

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 502

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

Oggetto: Lettera delle detenute della sezione femminile del carcere Lorusso e Cutugno di Torino – Richiesta urgente di intervento istituzionale

Premesso che:

Le detenute della sezione femminile del carcere Lorusso e Cutugno, noto come "Le Vallette", hanno scritto una lettera aperta per denunciare le gravi condizioni di vita all'interno dell'istituto penitenziario. Nel documento, firmato collettivamente come "Le ragazze di Torino", le firmatarie denunciano innanzitutto un clima di repressione crescente, accentuato dall'entrata in vigore del cosiddetto "pacchetto sicurezza", che limita anche la possibilità di protestare pacificamente. Le condizioni materiali sono descritte come insostenibili: celle sovraffollate e inadeguate, con due o tre persone stipate in spazi pensati per una sola, e continue perquisizioni che ledono la dignità personale. A questo si aggiungono gravi disfunzioni nella gestione delle attività lavorative interne: le graduatorie vengono spesso ignorate, penalizzando chi avrebbe più bisogno di lavorare per sostenere sé stessa o la famiglia. Ma la critica più profonda riguarda l'assenza di un reale percorso rieducativo: il carcere, dicono, non riabilita ma opprime, con un sistema afflittivo e privo di umanità. Un altro elemento allarmante riguarda la presenza, nelle sezioni comuni, di persone con disturbi mentali, senza un'adeguata assistenza sanitaria o psicologica. Questo genera tensioni e spesso situazioni ingestibili, sia per le detenute che per il personale. Nonostante le numerose richieste di dialogo, sia con la direzione del carcere, e i tentativi di intervento della garante comunale delle persone private della libertà, le detenute affermano di non aver ricevuto alcuna risposta. Concludono quindi chiedendo ascolto e interventi urgenti: "Non chiediamo privilegi, ma dignità e rispetto. Non vogliamo più morire di carcere".

La lettera rappresenta una denuncia forte e dolorosa che rilancia il dibattito sulle condizioni del sistema penitenziario italiano, e in particolare sul ruolo delle carceri femminili, troppo spesso dimenticate. La gravità di quanto denunciato non è isolata, ma rappresenta il sintomo di una crisi sistemica che affligge le carceri piemontesi e italiane. Secondo i dati del Ministero della Giustizia aggiornati a giugno 2025, il tasso di sovraffollamento nazionale ha superato il 120%, con oltre 61.000 persone recluse a fronte di una capienza regolamentare di circa 51.000 posti. Il Piemonte è tra le regioni più colpite: il carcere Lorusso e Cutugno ospita oggi oltre 1.300 persone rispetto a una capienza di circa 1.000, e la sezione femminile in particolare è priva di attività rieducative, spazi adeguati e accesso pieno a servizi sanitari e psicologici.

Inoltre, è evidente che una delle fatiche del sistema carcerario è data dalla presenza di persone con disturbi psichiatrici (il 13 giugno uno degli ultimi casi denunciati sui giornali dal Sappe per una aggressione in cella), persone la cui presenza in carcere non è solo inutile, ma può trasformarsi in fonte di ulteriore fatica e difficoltà, per loro e per le persone intorno.

A rendere ancora più urgente l'intervento è il fatto che la Regione Piemonte è ancora priva del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Il mandato del precedente Garante, Bruno Mellano, è scaduto nel febbraio 2025, e da allora la figura non è stata sostituita, nonostante il processo di nomina sia iniziato il 17 marzo 2025 (e non si è ancora concluso). Questo vuoto istituzionale indebolisce fortemente la possibilità di ascolto, tutela e monitoraggio delle condizioni di vita nelle carceri piemontesi. La mancata nomina è stata oggetto di un nuovo appello pubblico – l'ultima in ordine cronologico la lettera aperta dell'Associazione radicale Adelaide Aglietta del 5 luglio 2025, che evidenzia la responsabilità della Regione nel garantire l'esistenza di un organo fondamentale per i diritti delle persone recluse.

Sempre a proposito di istanze radicali, ricordiamo che inaugurando a Torino la "passeggiata Marco Pannella" il 21 settembre 2024 il presidente Cirio si era impegnato pubblicamente a visitare le carceri del Piemonte.

È significativo inoltre che anche da una parte distante politicamente – come quella rappresentata da Gianni Alemanno – giungano parole di allarme. In una sua recente lettera aperta, l'ex Ministro ha denunciato il collasso del sistema penitenziario italiano, parlando apertamente di una "bomba sociale pronta a esplodere", del sovraffollamento come questione di sicurezza e dignità, e della necessità di interventi urgenti a livello nazionale e regionale.

A livello nazionale, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha recentemente definito la situazione delle carceri italiane come "indecorosa per un Paese civile", sottolineando l'urgenza di affrontare il sovraffollamento e le condizioni degradanti degli istituti penitenziari.

Tutto ciò premesso, si interroga il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

Se, alla luce della gravità e dell'urgenza della situazione segnalata dalle detenute della sezione femminile del carcere Lorusso e Cutugno di Torino, ha intenzione di assumere provvedimenti urgenti al fine di rendere più umane le condizioni di detenzione nelle carceri piemontesi

Giulia Marro
Consigliera Regionale – Alleanza Verdi e Sinistra